

22 Domenica TO - C

Antifona d'Ingresso

Abbi pietà di me, Signore, perché ti invoco tutto il giorno: tu sei buono e pronto al perdono, sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

Colletta

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio...

Prima Lettura

Dal libro del Siracide. (Sir 3, 17-20.28-29)

Figlio, compi le tue opere con mitezza, e sarai amato più di un uomo generoso. Quanto più sei grande, tanto più fatti umile, e troverai grazia davanti al Signore. Molti sono gli uomini orgogliosi e superbi, ma ai miti Dio rivela i suoi segreti. Perché grande è la potenza del Signore, e dagli umili egli è glorificato. Per la misera condizione del superbo non c'è rimedio, perché in lui è radicata la pianta del male. Il cuore sapiente medita le parabole, un orecchio attento è quanto desidera il saggio.

Salmo

Salmo 67 (68)

Hai preparato, o Dio, una casa per il povero.

I giusti si rallegrano,
esultano davanti a Dio
e cantano di gioia.

Cantate a Dio, inneggiate al suo nome:

Signore è il suo nome.

Padre degli orfani e difensore delle vedove
è Dio nella sua santa dimora.

A chi è solo, Dio fa abitare una casa,
fa uscire con gioia i prigionieri.

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,
la tua esausta eredità tu hai consolidato
e in essa ha abitato il tuo popolo,
in quella che, nella tua bontà,
hai reso sicura per il povero, o Dio

Seconda Lettura

Dalla lettera agli Ebrei. (Eb 12, 18-19.22-24a)

Fratelli, non vi siete avvicinati a qualcosa di tangibile né a un fuoco ardente né a oscurità, tenebra e tempesta, né a squillo di tromba e a suono di parole, mentre quelli che lo udivano scongiuravano Dio di non rivolgere più a loro la parola. Voi invece vi siete accostati al monte Sion, alla città del Dio vivente, alla Gerusalemme celeste e a migliaia di angeli, all'adunanza festosa e all'assemblea dei primogeniti i cui nomi sono scritti nei cieli, al Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti resi perfetti, a Gesù, mediatore dell'alleanza nuova.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Luca. (Lc 14, 1. 7-14)

Avvenne che un sabato Gesù si recò a casa di uno dei capi dei farisei per pranzare ed essi stavano a osservarlo. Diceva agli invitati una parabola, notando come sceglievano i primi posti: "Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più degno di te, e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: "Cèdigli il posto!". Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece, quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché quando viene colui che ti ha invitato ti dica: "Amico, vieni più avanti!". Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato". Disse poi a colui che l'aveva invitato: "Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici né i tuoi fratelli né i tuoi parenti né i ricchi vicini, perché a loro volta non ti invitino anch'essi e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando offri un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti".

Sulle Offerte

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Quant'è grande la tua bontà, Signore! La riservi per quelli che ti temono.

Dopo la Comunione

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Umili come il Padre



La pagina di Vangelo che la Chiesa ci dona in questa domenica ancora una volta ci fa entrare nella logica disarmante di Dio. Cosa c'è di più normale che un banchetto e Gesù prende proprio questa realtà così vicina a noi per insegnarci il modo nuovo di vivere anche le cose di sempre, il modo che Dio ha di vivere perché sia il nostro. Il cuore delle parole di Gesù è l'umiltà e non come sforzo di asceti, ma come realtà che il Signore per primo vive e che chiede anche a noi di vivere nella sequela di colui che fa tutto ciò che vede nel Padre.

“Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”: con queste parole Gesù conclude la parabola che racconta a casa del fariseo: ma che cos'è l'umiltà o dovremmo dire, che cosa significa umiliarsi? Forse ci verrebbero in mente un sacco di azioni da “buon cristiano”, ma che sono solo la superficie o sono solo atteggiamenti esteriori spesso per sentirci con la coscienza a posto, oppure pensiamo subito al riconoscere il proprio peccato, ma Gesù non ha vissuto questo. E' facile fare delle grandi confessioni della propria indegnità, tenere la testa curva, lo sguardo basso, ma poi davanti alle umiliazioni andare su mille furie o cadere in depressione. Solo imparando ad accogliere nella fede le umiliazioni che ci vengono incontro nella quotidianità

della vita, nelle relazioni, scopriamo la nostra vera povertà e possiamo entrare nella vera umiltà. Ancora una volta dobbiamo guardare a colui che è mite e umile di cuore e che ci chiede di imparare da lui (MT 11,29). Paolo nella lettera ai Filippesi scrive che “egli umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte (Fil 2,6-8). E’ proprio l’obbedienza al Padre, alla sua volontà, il cuore dell’umiltà di Gesù. Lui, il Figlio, pur essendo Dio non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con il Padre e scende sulla terra, si fa simile a noi; lui il Maestro, si abbassa a lavare i piedi dei suoi discepoli come colui che serve; Lui il Signore scende nella morte per raggiungere anche la lontananza estrema e lì il Padre lo prende e lo pone alla sua destra: chi si umilia sarà esaltato. Allora vivere nell’orizzonte dell’umiltà non vuol dire inventarsi chissà quali forme, ma vivere come ha vissuto Gesù nei suoi sentimenti e nei suoi gesti.

La seconda parte del Vangelo di questa domenica ci apre poi ad un’altra dimensione dell’umiltà. L’umiltà evangelica è una manifestazione dell’amore, di quella carità che “non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto” (1Cor13). Per Gesù essere umile significa non vivere più per sé, è svuotarsi, uscire in primo luogo da se stessi. Francesco d’Assisi, proprio sul monte della Verna, lì dove sale con tutto il dolore e il desiderio, lì dove chiede a Dio: “Chi sei tu Signore e chi sono io?”, scende dal monte con il Tu di Dio che si è rivelato a lui. Nelle lodi a Dio altissimo che compone proprio in questa esperienza del suo Signore prega: “Tu sei carità, tu sei sapienza, tu sei umiltà”. Francesco vede che Dio è umiltà perché non fa altro che abbassarsi, che uscire da se stesso e farsi incontro all’uomo. Ecco che allora Gesù dopo averci parlato di quell’umiltà innanzi a Dio ci parla dell’umiltà che si fa incontro all’altro, che esce per le strade e cerca gli storpi, i ciechi, gli zoppi, gli allontanati. Essere umili è essere abbandonati a Lui senza pretendere nulla, colmi di fiducia, ma l’autenticità di questi atteggiamenti interiori si verifica solo se si traducono in un modo nuovo di essere fratelli perché Dio si offre a noi nel fratello. La beatitudine nasce allora da questo amare in perdita, amare così liberamente da non pretendere il contraccambio e ancora una volta è vivere lo stesso amore di Dio che tutto a noi si dona gratuitamente. La beatitudine sta nella speranza che un giorno, quando saremo innanzi a Colui che non solo ci ha amato, ma ci ha insegnato a vivere sulla terra, sederemo anche noi a quel banchetto di festa dove sarà ancora una volta il Signore a farsi piccolo e a passare a servirci.

Preghiamo

O regina sapienza, il Signore ti salvi con tua sorella, la pura e santa semplicità.

Signora santa povertà, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa umiltà.

Signora santa carità, il Signore ti salvi con tua sorella, la santa obbedienza.

Santissime virtù tutte, il Signore vi salvi, dal quale procedete e venite.

Quasi non c’è uomo al mondo che possa avere per sé una sola di voi se prima non muore.

Chi ne ha una e le altre non offende, le ha tutte, e chi ne offende una non ne ha alcuna e le offende tutte; e ciascuna confonde i vizi e i peccati.

La santa sapienza confonde satana e tutte le sue insidie.

La pura e santa semplicità confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne.

La santa povertà confonde ogni cupidigia e avarizia e le preoccupazioni di questo mondo.

La santa umiltà confonde la superbia e tutti gli uomini di questo mondo e tutte le cose di questo mondo.

La santa carità confonde tutte le diaboliche e mondane tentazioni e tutti i timori umani.

La santa obbedienza confonde tutte le volontà carnali e corporali e tiene il suo corpo mortificato, in obbedienza allo spirito e in obbedienza al proprio fratello, e rende l’uomo soggetto a tutti gli uomini di questo mondo e non soltanto agli uomini ma anche agli animali, alle fiere, così che possono fare di lui quello che vogliono, in quanto sarà loro permesso dal Signore.

(Lodi delle virtù di San Francesco d’Assisi)